

**CONTESA INTERNAZIONALE**

**PER LA PARCELLA**  
I LEGALI BORA E GARAVENTA  
BUSSANO CASSA METTENDO  
I 'SIGILLI' ALL'OPERA

# Dipinto del Leonardo, la procura ci riprova

*Inviata nuova rogatoria a Lugano per riaverlo. E intanto scatta il pignoramento*

**I FATTI****Il sequestro**

**Il 9 febbraio 2010, la procura di Pesaro riuscì a trovare il quadro in un caveau di una finanziaria di Lugano. Scattò il sequestro ma le autorità svizzere impedirono il trasferimento in Italia**

**Dissequestro**

**Dopo quattro anni e una condanna passata in giudicato per esportazione illecita dell'opera d'arte, la Cassazione svizzera ha negato l'esecuzione della confisca**

di **ELISABETTA ROSSI**

**NON CAPITA** tutti i giorni di pignorare un quadro di Leonardo a garanzia di parcelle non pagate agli avvocati. Ma nella saga dell'Isabella D'Este, la tela attribuita al genio toscano al centro della triangolare contesa tra Italia, Svizzera e la proprietaria (che è diventata ex dopo la confisca dell'opera da parte della giustizia italiana), la pesarese Emidia «Bibi» Cecchini, succede anche questo. A maggio scorso, il Tribunale Federale della Confederazione elvetica ha fatto carta straccia della confisca con cui i giudici italiani hanno cancellato la proprietà sull'opera della Cecchini, inserendola nel patrimonio dello Stato italiano. I supremi giudici svizzeri hanno riconosciuto il diritto della pesarese (sulla quale pende una condanna in via definitiva a 1 anno e 2 mesi per esportazione illecita di opere d'arte dall'Italia all'estero) e stabilito l'immediata restituzione del quadro.

**MA PERCHÉ** da allora la Cecchini non ne è ancora ritornata in possesso? Perché sul Leonardo si è abbattuto un nuovo stop che lo costringe a rimanere ancora chiuso nel caveau della banca di Lugano dove si trova dal 9 febbraio 2015, quando la Guardia di Finanza di Pesaro è arrivata a sequestrarlo. La Cecchini non avrebbe pagato i legali Giovanni Bora di Macerata

**L'INDAGINE** Il quadro di Isabella d'Este ritrovato nel caveau di Lugano

e Fabio Garaventa di Alessandria che l'hanno seguita nei vari ricorsi promossi in Svizzera contro la confisca. Si parla di più di un milione di euro di parcella complessiva. Ma gli avvocati non hanno visto un soldo e così hanno ottenuto il pignoramento della tela. E intanto la procura di Pesaro è tornata alla carica. Questa volta con l'interven-

to, il primo veramente incisivo, del Ministero dei Beni culturali che nella nota di accompagnamento alla nuova rogatoria appena inviata dalla procura alle autorità elvetiche, «rimarca la necessità di potere visionare il dipinto quanto prima». Il Mibac ha messo in evidenza che per l'Italia la tela «riveste interesse culturale» da quando, a ot-

tobre 2010, la procura di Pesaro comunicò il sequestro al Ministero. Ma dalla Svizzera ancora tutto tace. «Quella decisione della Tribunale federale – commenta il procuratore Cristina Tedeschini, insieme con le sostitute Maria Letizia Fucci e Valeria Cigliola – è incomprendibile. Fino ad oggi, la questione dell'accordo bilaterale Italia-

## CRISTINA TEDESCHINI

**Nell'ambito dell'Unione Europea non esiste una circolazione lecita del quadro. Sentenza svizzera a dir poco creativa**

Svizzera non aveva dato problemi di interpretazione. E invece, con la sentenza di maggio scorso, ci troviamo di fronte a un'interpretazione dell'accordo stesso a dir poco creativa. Forse perché si sta parlando di Leonardo». E se il quadro dovesse ritornare nelle mani della Cecchini? «Nell'ambito dell'Unione europea non esiste una circolazione lecita del quadro – continua Tedeschini - Se vorranno provare a venderlo di nuovo, dovranno farlo fuori dall'Europa. Sappiano che, qui, noi lo cercheremmo senza sosta e lo risequestreremmo ancora».

**IL PRECEDENTE** L'AVVOCATO CHIARINI RICORDA LA TRASFERTA SVIZZERA DEL 1976**«Andammo di slancio a riprenderci i capolavori rubati»**

**GIOVANNI** Chiarini ora è un famoso avvocato penalista con studi legali a Urbino e a Chieti. Ma nel 1976 era un maresciallo dei carabinieri di Urbino che il 24 marzo andò in Svizzera a recuperare i tre dipinti rubati l'anno prima, tra il 5 e il 6 febbraio 1975, da palazzo Ducale di Urbino. Erano capolavori di valore inestimabile: la Muta di Raffaello, la Flagellazione e la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca. Il maresciallo Chiarini aveva accompagnato in Svizzera, a Locarno, il procuratore di Urbino Gaetano Savoldelli Pedrocchi che non esitò ad andare di slancio personalmente a recuperare i dipinti rubati l'anno prima da una banda di ladri che per un niente potevano disfarsi dei tre capolavori. Dice ora l'avvocato Chiarini: «Appena avuta la notizia del ritrovamento dei dipinti in un albergo di Locarno, il dottor Savoldelli mi disse di prepararmi a partire subito per la Svizzera e di fare in modo di trovare un furgone blindato per caricare i quadri. Le autorità di Locarno, che avevano collaborato con noi per il ritrovamento, avevano avanzato la richiesta di poter

esporre i dipinti nel loro Paese. Il dottor Savoldelli non si oppose ma chiari subito che questa mostra per i cittadini svizzeri poteva durare al massimo due giorni. Non lo mise per iscritto perché noi annunciammo alla procura svizzera che saremmo arrivati a Locarno nella notte. Nel frattempo il procuratore di lassù non fece alcuna obiezione perché capiva perfettamente dalle parole del procuratore Savoldelli che non pote-

va esserci margine per alcuna trattativa che mirasse a prolungare la permanenza dei quadri in Svizzera. E infatti, dopo aver allestito nel fine settimana la mostra dei tre dipinti in una sala di una banca, si passò subito al loro imballaggio e trasporto in Patria col nostro furgone blindato. Arrivammo a Urbino dieci ore dopo tra un tripudio di gente e di campane a festa».

ro.da.

**LUI C'ERA**  
Giovanni Chiarini è ora un penalista. Nel 1976 era il maresciallo che andò a recuperare in Svizzera i dipinti rubati



**I CONCERTI XANITALIA**  
SPECIAL EDITION  
**Omaggio a Michael Jackson**  
Il Re del Pop  
www.orchestrarossini.it

Nel 10° anniversario della scomparsa  
Orchestra Sinfonica G. Rossini  
Roberto Molinelli direttore e arrangiatore  
Clarissa Vichi voce solista  
Mattia Sciascia voce solista  
Valentina Ariemma backing vocal  
Sara Gambaccini backing vocal  
Claudio Salvi testi e racconto  
Giuseppe Esposito attore

**Lunedì 15 luglio**  
ore 21.15

**Pesaro, Piazza del Popolo** **INGRESSO GRATUITO**

**PROMOZIONE**

**Ronka Caffè** Famiglie & Ufficio  
con MACCHINA in COMODATO  
CAPSULA  
CIALDE A MODO MIO  
E NESPRESSO  
100 pezzi €13.99\*  
CONSEGNA A DOMICILIO

**Bar**  
con MACCHINA in COMODATO  
Orziere, Guaranà, Cioccolato  
al Kg. €18.50\*  
Ginseng e Orzo  
al Kg. €16.99\*  
(\*PREZZI IVA esclusa)

**Per INFORMAZIONI: Tel: 0721.715712**  
Ronka Caffè